



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Pasquale Rubini ~

ANNO VIII N. 5 - marzo/aprile 2020

Comunione

Primo piano

VISITA PASTORALE, IL SALUTO INIZIALE AL VESCOVO

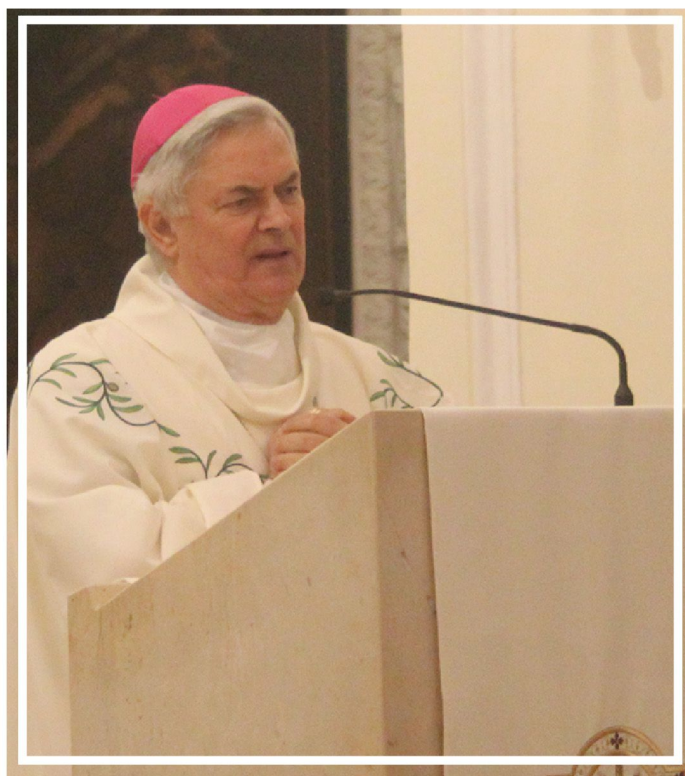


don Pasquale Rubini
- Parroco -

Eccellenza Reverendissima, carissimo Vescovo Domenico, Le manifestiamo la nostra gioia perché questa felice ricorrenza cade nei giorni della sua Visita pastorale tra noi: «Questo è il giorno che il Signore ha fatto per lei, Eccellenza, ci rallegriamo ed esultiamo in esso» (cfr. Sal 118,24).

La parrocchia di San Bernardino, che estende il suo territorio dal centro cittadino fino alla zona di levante, è stata fondata sessant'anni fa, il 10 luglio 1960, anche se la chiesa e il convento furono sede dei Frati minori dell'Osservanza sin dal 1495. Lungo i secoli, l'edificio sacro, scrigno di notevole bellezza, si è arricchito di opere meravigliose che raccontano la fede e la storia del popolo di Dio peregrinante nel tempo.

Sin dalla sua costituzione la parrocchia è stata casa accogliente non solo per gli abitanti del suo territorio ma anche per tanti che in essa hanno trovato una famiglia. Pertanto, Eccellenza, il vero tesoro di questa comunità sono i suoi membri: i figli di Dio che amano, soffrono, gioiscono e sperano nel Signore Risorto. E come fratelli e sorelle cercano di vivere il comandamento di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Attraverso le attività della Confraternita, delle associazioni e dei gruppi che la compongono, essa si configura come «santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare» formandosi alla gioiosa



scuola del Vangelo «perché siano agenti dell'evangelizzazione» (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 28).

In questo nostro tempo segnato dalla complessità e dalla frammentarietà delle relazioni sociali ed ecclesiali in cui si avverte la fatica del cammino pastorale delle comunità parrocchiali, il Signore ci chiede di non cedere alla tentazione dello scoraggiamento e dell'isolamento ma di alzare lo sguardo e di prendere il largo con la certezza che Gesù è in cammino con noi, ogni giorno.

Il Signore, come buon Samaritano, si fa nostro compagno di viaggio donandoci l'esultanza e l'impegno della fraternità che spinge ad allargare

gli orizzonti per scoprire nel volto dell'altro quello di Cristo.

Il Signore, come buon Pastore, ci conduce ai pascoli sempre fecondi del suo corpo ecclesiale in cui fare esperienza, nella preghiera, della comunione eucaristica.

Il Signore, come Via della Vita, si dona come Verità che riempie di senso la nostra esistenza indicando nella sua umanità l'immagine cui ogni uomo e donna della terra è chiamato a essere.

Eccellenza, la sua presenza, in questi giorni di grazia, è sacramento della tenerezza di Cristo che viene a visitare il suo gregge attraverso una *charitas sine modo* affinché nel nome di Gesù possiamo imparare a *servire Domino in laetitia*.

Il pio pellicano raffigurato sopra il Crocifisso ligneo e nel suo stemma episcopale testimoniano che il più grande è colui che, cingendosi il grembiule, dona la vita *sine modo* e *in laetitia*.

Infatti «è Cristo che nel ministero del Vescovo continua a predicare il Vangelo di salvezza; è Cristo che continua a santificare i credenti, mediante i sacra-

menti della fede. È Cristo che nella paternità del Vescovo accresce di nuove membra il suo corpo, che è la Chiesa. È Cristo che nella sapienza e prudenza del Vescovo guida il popolo di Dio nel pellegrinaggio terreno fino alla felicità eterna» (Papa Francesco, Omelia, 22 giugno 2019).

Caro Vescovo Domenico, lei è Gesù per noi. La sua parola, il suo esempio, il suo sorriso, le sue premurose cure paterne, il suo infaticabile servizio, le sue indicazioni pastorali ci comunicano l'amore di Cristo. E noi vogliamo dimorare nel suo cuore di padre per assaporare la bellezza del cielo.

Eccellenza, personalmente, la conosco da quando sono entrato in seminario, circa vent'anni fa. Lei ha sostenuto, come padre spirituale, il mio cammino verso il giorno più bello della mia vita: quello dell'ordinazione presbiterale. Quella sera lei era presente nella nostra Cattedrale di Molfetta: il Signore nel suo imperscrutabile disegno già stava tracciando un percorso che la avrebbe condotta a diventare nostro Vescovo.



Grazie per l'affetto paterno e la fiducia incondizionata che, da quanto è venuto tra noi, ha sempre dimostrato nei miei confronti.

Oggi è in questa parrocchia! Le confesso che è una comunità meravigliosa! Ho la grazia di avere accanto a me don Nunzio, un sacerdote sempre disponibile e generoso. E poi quanta gente buona, dai più piccoli ai più grandi. Sono edificato dalla fede e dalla carità dei miei parrocchiani. Sono i suoi figli, li custodisca sempre nelle sue preghiere e nel suo amore paterno.

Siamo certi che in comunione affettiva ed effettiva con lei, noi saremo autentici membri della Chiesa e figli amati da Dio. Pertanto nella Visita

pastorale è lo stesso Signore che incontrerà il suo popolo versando «l'olio della consolazione e il vino della speranza» (Prefazio Comune VIII) allargando il cuore di tutti per essere sempre più accogliente e disponibile nel compiere la sua volontà.

Ci affidiamo alla Vergine Immacolata, Madre dolcissima di quest'amata comunità, e ai nostri Santi Patroni, Bernardino da Siena e Salvatore da Horta, perché la sostengano sempre, donandole la gioia di assaporare i frutti del suo ministero episcopale.

E ci permetta di dirle con sincero affetto: Eccellenza, le vogliamo tanto bene!



LE FIRME DEI REGISTRI PARROCCHIALI IL 17 FEBBRAIO 2020

Oggi, A conclusione della Visita Pastorale

Nome del ministro al ricevimento di parte Figli di della Unità ecclesiale favorevole

e di preziosi e preparati a S. Pasquale Rubini,

Nat. a Comitato di S. Nunzio Polveroli.

il 17-02-2020 alle ore 17.00 è stat **BATTEZZAT** in questa Chiesa dal Sacerdote Argenti di Pasquale Rubini e c

Padrino Santità e batt.

Madrina + Don Innocenzo Corvaciola

Vescovo. IL PARROCO

17-02-2020


8.00

19.00 + Don Innocenzo Corvaciola - Vescovo

9.20

10.30 + Don Innocenzo Corvaciola e conclusione della bella ed intensa visita pastorale. A tutti auguro un esorcismo di comunione e di unità in confusione e Cristo Gesù. Grazie a tutti, grazie al nuovo parroco Don Pasquale Rubini e a Don Nunzio Polveroli, preziosa collaborazione pastorale.

17-02-2020



Cognome e nome A conclusione della visita

Figli di Pastorale, argenti e tutti i fedeli e


e di al parroco Don Pasquale Rubini, di

Nat. a Spidersi e di Servino in batt. e

è DECEDUT oggi Sine Morte! alle ore 17.00

Dopo le esequie il corpo è stato tumulato nel cimitero di 17-02-2020.

+ Innocenzo Corvaciola, Vescovo. IL PARROCO



Cognome e nome Argenti alla bella comunità

Nat. a di S. Bernardino e conclusa

Figli di della visita pastorale. Grazie a

e di Don Pasquale Rubini che con zelo ed


Battezzat a obsequio padre e comunità.

ha ricevuto la **CONFERMAZIONE** da Carlo

nella Chiesa di + Innocenzo Corvaciola

Vescovo. IL PARROCO

17-02-2020



LA VISITA PASTORALE

nel solco del V Convengo Ecclesiale Nazionale
svoltosi a Firenze (9 - 13 novembre 2015)
per una Chiesa ...

... che prende l'iniziativa

Il Vescovo ha preso l'iniziativa senza paura. È andato incontro a tutti i suoi figli, ha cercato i lontani, gli ammalati, gli abbandonati. Ha offerto misericordia e amore paterno a chiunque abbia incontrato per strada, nelle case, negli esercizi commerciali. Ecco il cuore di questa Visita pastorale, frutto di chi ha sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusa.

Con questa straordinaria iniziativa pastorale, il Vescovo è entrato nella vita quotidiana degli altri, ha accorciato - lui per primo - le distanze, toccando anche la carne sofferente di Cristo. Mons. Domenico Cornacchia ha incarnato l'immagine della "Chiesa in uscita", una Chiesa con le braccia aperte. Ha rallentato il passo della quotidianità episcopale per guardare negli occhi e ascoltare, rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada.

Questo suo dinamismo missionario è arrivato davvero a tutti, senza eccezioni, ma, in particolare ai poveri e agli infermi, verso coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «*coloro che non hanno da ricambiarti*» (Lc 14,14).



Marcello la Forgia

... che si coinvolge

La ricchezza e il vigore di una parola si colgono anche dalla sua varietà d'uso. Quel semplice prefisso "co" conferisce la dimensione della partecipazione ad una situazione. "Si coinvolge" fa pensare ad un "avvolgersi" che dice un coinvolgimento emotivo e spirituale. Il nostro Vescovo è il Vescovo "che si coinvolge".

È ciò che abbiamo potuto constatare durante la sua Visita pastorale nella nostra Parrocchia. Il suo è stato un coinvolgersi fisicamente, giacché ha voluto incontrare tutte le realtà del nostro territorio. Il nostro Vescovo Domenico ha saputo anche coinvolgersi spiritualmente, mettendosi in ascolto del popolo. Il suo coinvolgimento, parafrasando le parole del sommo poeta, ha dato a tutti "una dolcezza al core che 'ntender non la può chi no la prova". Attraverso il suo coinvolgersi ha saputo irradiare la gioia di evangelizzare che ha rapito tutti coloro hanno partecipato agli incontri non semplicemente venendo in chiesa, ma sentendosi Chiesa che abbraccia il suo pastore.

«Un buon prete è quello che si coinvolge»: sono le parole pronunciate da Papa Francesco durante una sua omelia e il nostro vescovo Domenico è "prete che si coinvolge", che sa commuoversi, ascoltare, donarsi, sorridere, avere compassione dell'umanità così come Gesù ha compassione per ognuno di noi.



Caterina Minervini

... che accompagna

La comunità in questi giorni ha sperimentato ciò che è chiamata a fare nel mondo: accompagnare ogni uomo e donna nel cammino della vita.

La vicinanza del Vescovo, caratterizzata dalla sua presenza e dalla sua parola, ha rivelato il senso vero della compagnia cristiana, intesa proprio nel suo significato etimologico, "Cum Panis", condividere lo stesso pane. Per pane può essere inteso ciò che si è, con le proprie peculiarità, pregi, difetti, e questa condivisione ha permesso l'interazione tra l'umanità dei membri della comunità e quella del Vescovo, il quale non si è mai tirato indietro ad ogni incontro, condividendo la sua persona per quello che è. Come un pastore, non ha trascurato nessuna delle sue pecorelle, facendo notare, quindi, la forte volontà di creare relazioni con ogni volto che ha incrociato affinché la sua parola e il suo sorriso potesse aiutare a proseguire il cammino nella vita di chi ha incontrato.

Ecco il Vescovo che abbiamo conosciuto, un Vescovo che si prende cura delle persone, un Vescovo che non ha paura di farsi compagno di strada nella vita di ciascuno. Ed è stato uno degli esempi più belli: nessuno può sentirsi autosufficiente nella vita, ognuno è chiamato a farsi prossimo per accompagnare i propri fratelli per essere sempre più graditi a Dio, nostro compagno di viaggio.



Mirko Sabato

... che fa festa

Dal racconto dell'Esodo alla Pasqua di Gesù, la dimensione festiva è celebrazione di salvezza, motivo di riconciliazione e di accoglienza reciproca. È per questo che essere in Cristo significa essere nel mistero della "festa senza fine", non recluso alla semplice celebrazione domenicale, bensì nella prospettiva universale di condivisione e comunione.

Durante la Visita pastorale, il Vescovo ha vissuto numerosi momenti di festa con la comunità e nell'intero territorio parrocchiale attraverso la letizia dello stare insieme, la gioia di confortare anziani e malati, la volontà di parlare con i commercianti e la felicità di stare a contatto con i giovani vivendo con loro un sano divertimento.

In questo breve, ma sicuramente intenso periodo, il Vescovo ha potuto mostrare a tutta la comunità parrocchiale il vero significato di vivere la festa come un favorevole momento di evangelizzazione e di comunione, con la sua capacità di coinvolgere famiglie, gruppi, associazioni e tutti coloro i quali hanno avuto il piacere di incontrarlo.



Marianna Scattarelli



... che fruttifica

Perché parliamo di un Vescovo che fruttifica? Di che frutto parliamo? Parliamo allora di un seme. Il seme è l'invito di Papa Francesco a prendere il largo come Chiesa e raggiungere le più disparate periferie geografiche ed esistenziali per far sì che la buona novella, che è Gesù, parli al cuore di ogni uomo da lui amato. Perché è necessario questo atteggiamento di uscita da parte della chiesa attuale? Perché «*a una Chiesa autoreferenziale succede lo stesso che a una persona autoreferenziale: diventa paranoica, autistica*» (2008, Messaggio dell'allora arcivescovo di Buenos Aires Bergoglio ai suoi presbiteri) e, soprattutto, perché «*la Chiesa ha bisogno di pastori del popolo e non chierici di Stato*». Mons. Domenico Cornacchia, in veste di Vescovo, con la scelta di intraprendere la Visita pastorale, ha reso concrete le parole del Papa.

Ebbene, il Papa e il Vescovo sono pastori che hanno l'odore delle loro pecore: questo, in termini umani, si traduce in un impegno costante, determinato, gioioso, senza dubbio molto faticoso ed essenzialmente fondato sull'amore che parte da Dio per riflettersi sulla gente.

Forse, prima della Visita Pastorale, portavamo nel cuore qualche sassolino, ovvero paure e ansie, problemi cronici e preoccupazioni, insoddisfazione e scoraggiamento, sfiducia e incertezza. Questa Visita pastorale è stata un intervento chirurgico compiuto per rimuovere quei fastidiosi sassolini.

Gesù, attraverso il Vescovo, ha spento le paure e le ansie, ha suggerito le soluzioni a quei problemi irrisolti e ha placato l'inutile sentimento di preoccupazione. Con la testimonianza di fede, di vita e di carità del nostro caro pastore Gesù ha spronato i giovani insoddisfatti, ha incoraggiato i commercianti scoraggiati e ha consolato e accarezzato le pecorelle malconce, rappresentate dai sofferenti del nostro territorio.

Così il Vescovo ha testimoniato l'amore di Dio di cui tanto necessita la Chiesa, ha portato una primavera anticipata nel cuore di ciascuno di noi.



Arcangelo Pasculli

VISITA PASTORALE: LA CRONACA DEI MOMENTI PIU' IMPORTANTI



Redazione

La Visita pastorale è stato "**l'evento del 2020**" per la nostra comunità parrocchiale, la cui programmazione è iniziata sin da dicembre 2019, è stata programmata a inizio gennaio 2020 con il Consiglio Pastorale e coordinata in ogni dettaglio tra fine gennaio e inizio febbraio.

Tutti hanno atteso il Vescovo, con quel fremito d'ansia con cui si attende l'arrivo di un parente importantissimo. Quanta **gioia**, quanta **emozione**,

quante lacrime di **letizia**, quante mani custodite nell'**abbraccio paterno** e nello **sguardo dolce** del Vescovo.

Raccontare la Visita pastorale passo dopo passo significherebbe scrivere un *romanzo d'avventura* per poter far assaporare ogni dettaglio, per poter dipingere il *soffio di Grazia* che si è posato sulla nostra comunità parrocchiale. Lo facciamo con un *focus* sui momenti più importanti.

L'inizio della Visita pastorale

Il Vescovo, arrivato in Parrocchia alle 18:30, è stato accolto da tutti i nostri ragazzi sul sagrato parrocchiale con il canto di «*Jesus Christ you are my life*»: una vera e propria sorpresa che lo ha lasciato davvero meravigliato.

Subito dopo il rito iniziale, trasmesso in diretta live e seguito non solo a Molfetta, ma anche in Italia (Sardegna, Sicilia, Puglia, Emilia, ecc.) e anche all'estero (Canada, Svizzera, ecc.), il Vescovo ha celebrato la prima Santa Messa di questa Visita pastorale con una chiesa davvero gremita che a stento riusciva a contenere i fedeli.

I 70 anni del Vescovo

Con la nostra comunità parrocchiale e con i suoi familiari, il Vescovo ha festeggiato i suoi 70 anni. Per l'occasione, la comunità ha realizzato un video in cui ha ripercorso la vita di Mons. Domenico Cornacchia, sin da quando era ragazzo, attraversando gli anni del Seminario, del parroco, di altri ministeri e fino al suo insediamento a Molfetta.

Non sono mancate anche le testimonianze di chi gli è stato accanto in questi anni: prima il ricordo di quei ragazzi, oggi uomini e donne, che il sacerdote don Mimmo ha guidato e formato durante il suo parroco in Altamura presso la Parrocchia del Sacro Cuore, poi quello di don Nunzio Falcicchio, attuale parroco del Santissimo Redentore di Alta-



mura.

Proprio da queste testimonianze è emersa la pastorale "ad personam" del nostro Vescovo: accompagnare non solo e non soprattutto il gruppo, ma la singola persona, confrontarsi con amabilità, ascoltare con semplicità, smuovere la coscienza se assopita, indicare la strada giusta da seguire senza essere

superficiali e tantomeno oppressivi, con dividere e sempre la gioia di Cristo.

La serata si è poi conclusa con un momento di convivialità.



La visita alle associazioni

Il Vescovo ha anche incontrato le associazioni del territorio parrocchiale: la **Redazione del giornale "L'Altra Molfetta"** e l'**Associazione "Don Ambrogio Grittani"**, l'**A.N.E.B.** e l'**Associazione "Con don Tonino Bello per la solidarietà"**.

«Vorrei che vi sentiste sostenuti dalla mia povera persona. Io vi ammiro, perché la vostra è una lotta controcorrente, con il vento contrario. Più che indifferenza, uno dei mali sempre più dilaganti è proprio l'atrofia mentale e culturale. Non c'è più la curiosità di andare alla radice, alla fonte di una notizia, perché diamo credito - questa è poi la mentalità comune - soltanto a ciò che si sperimenta e a ciò che si vede». Ecco un passaggio dell'intervento del Vescovo ai redattori de L'Altra Molfetta, cui ha anche consigliato di investire sui ragazzi.

Comune il messaggio alle altre tre associazioni: *«dobbiamo uscire, dobbiamo darci da fare», «dovete aiutarvi» e «noi abbiamo bisogno degli altri, gli altri possono aver bisogno di noi, quindi sapere che noi possiamo essere utili per qualcosa ci allunga la vita».* *«Dobbiamo essere accanto all'altro, l'uno per l'altro. L'altro deve contare su di noi, sempre, soprattutto nei momenti di maggiore bisogno e il bisogno oggi è diversificato - ha evidenziato il Vescovo durante la visita all'Associazione "Con don Tonino Bello per la solidarietà" -.* *Non è soltanto di chi non indossa un paio di scarpe o un maglioncino, magari chi non ha un tozzo di pane da dividere con i propri bambini: noi abbiamo il dovere di assicurare ai nostri cari la compagnia, la comprensione e l'ascolto. Magari ci ritiriamo a*



Foto con la Redazione de L'Altra Molfetta



Foto con l'Associazione don Ambrogio Grittani



Foto con l'Associazione "Con don Tonino Bello per la solidarietà"



Foto con l'A.N.E.B.

L'Assemblea parrocchiale

L'Assemblea parrocchiale non è stata la solita assemblea o il consueto incontro del Vescovo con il Consiglio pastorale parrocchiale: bensì una "assemblea interattiva", strutturata come un telegiornale. Dunque, un presentatore, delle interviste *in loco* e dei video per presentare i vari gruppi parrocchiali: «Siete stati davvero eccellenti nell'offrirmi questi fotogrammi che hanno reso una visione compatta e omogenea della realtà parrocchiale di San Bernardino», ha esordito il Vescovo a conclusione dell'Assemblea, cui ha partecipato tutta la comunità.

Mons. Domenico Cornacchia ha ricordato ai presenti che la Visita pastorale è una opportunità per ricompattarsi perché «anche le cose efficienti hanno bisogno di una piccola revisione, di una registrazione dei vari ingranaggi per andare a pieni giri». Non ha mancato di ribadire che la «specifica vocazione» della parrocchia è essere «famiglia di famiglie».

«Quando uno entra in parrocchia deve respirare aria di famiglia, non di astio, non di agonismo, non un'aria pesante. Dobbiamo mettere in pratica ciò che dice l'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: gareggia-famiglia. Dobbiamo gioire nel vedere gli altri venire prima di noi, precederci, farle meglio di noi. Questo significa conferire storicità al Vangelo di Gesù che è venuto non per farsi servire, ma per servire».

Infine, la comunità ha donato al Vescovo un reliquiario con la reliquia di San Bernardino.

L'incontro di fraternità

La mattina di sabato 15 febbraio, alle ore 9:30, il Vescovo ha incontrato i volontari del Volontariato Vincenziano e i parrocchiani bisognosi del nostro territorio. «La carità non è tanto dare qualche soldino o dare un semplice pacco di pasta, ma è soprattutto entrare in amicizia, cercare di aiutarsi e di volersi bene

casa e facciamo silenzio perché dobbiamo vedere la televisione, oppure quanti ragazzi o bambini oggi si tuffano nel telefonino: impegniamoci a dialogare, a parlare, ad ascoltare. Più che parlare, dobbiamo ascoltare».

Non è mancata la preghiera per la causa di beatificazione di don Ambrogio Grittani e del Servo di Dio don Tonino Bello. In particolare, «sta andando avanti il processo di canonizzazione del Servo di Dio don Tonino Bello, per il quale siamo a buon punto», ha anche aggiunto il Vescovo. «Noi dobbiamo pregare per questo processo e, soprattutto, impegnarci affinché ciò che don Tonino ha fatto e ha detto non sia un patrimonio che si vada perdendo nel tempo, ma sia sempre presente e sempre più prolungato nella storia grazie a noi».



- l'introduzione di don Pasquale -. *La nostra comunità oggi ha voluto questo piccolo incontro, riservato perché qualcuno ci ha insegnato che siamo poveri, ma sempre dignitosi. C'è una dignità anche nella semplicità e nella povertà».*

«Non dovete vergognarvi di niente. Non dimentichiamo che siamo tutti fragili e bisognosi. La povertà è un valore, è un bel biglietto da visita». Poche, ma significative le parole del Vescovo che ha esortato i presenti a non abbattersi, a non isolarsi, a socializzare e a integrarsi.

La visita ad ammalati e anziani

Quanta letizia, quanta commozione e premura da parte delle famiglie visitate sabato 15 febbraio mattina nell'accogliere il pastore. Con Mons. Domenico Cornacchia, anziani e ammalati si trasformavano in figlio e fratello, con cui scherzare, parlare e pregare: una preghiera semplice e breve, da cui traspariva tutta la concretezza della fede di questi fratelli nella sofferenza.

Quanta sofferenza condivisa durante la visita a due ammalati in stato vegetativo presenti nel nostro territorio parrocchiale. Anche in questa occasione, il Vescovo non ha fatto mancare la sua parola di conforto, il suo abbraccio di padre: come poter dimenticare le domande rivolte proprio ai due ammalati in stato vegetativo. Non un gesto insignificante o di apparenza: bensì, quel parlare ha restituito dignità all'ammalato, ha teso la mano ai familiari che, con coraggio, amore e dedizione, accudiscono e dedicano il loro tempo e le loro energie ai loro genitori. È proprio in queste pieghe di sofferenza che si è manifestata tutta la gloria di Dio, la sua vicinanza, tutto il suo amore infinito e incondizionato per i figli.

Come non citare una frase pronunciata da una signora anziana, sfuggita ai suoi figli, ma non al Vescovo: *«adesso che ho visto il Vescovo, posso morire in pace»*. Le stesse parole del vecchio Simone nel momento in cui ha tenuto tra le braccia il piccolo Gesù: questa signora anziana, in una sola frase, ha istruito più di un libro di teologia.



L'incontro con i commercianti

Questo incontro si è svolto nel pomeriggio di sabato 15 febbraio, presso l'Agenzia Caputo Viaggi dove si sono riuniti tutti i commercianti del territorio parrocchiale. *«I commercianti del territorio hanno desiderato ardentemente incontrarla per farle sentire la loro voce, una voce che diventa silenzio dietro cui si nascondono sogni, pensieri, preoccupazioni, difficoltà* - l'introduzione di don Pasquale, rivolto al Vescovo. *- Le vetrine alcune volte nascondono dei volti preoccupati, i volti delle famiglie che gioiscono, sperano, lottano a causa delle difficoltà del commercio. La vostra presenza è una goccia di Dio».*

È stato Antonio Caputi, proprietario dell'agenzia viaggi a parlare a nome dei presenti. «*Grazie per la vostra presenza perché ci fa sapere e sentire che non siamo soli. Purtroppo, è un momento delicato soprattutto per questo centro di Molfetta, bistrattato: il 50% dei negozi del corso sono ormai chiusi - ha evidenziato Antonio Caputi -. Vorremmo la sua preghiera, ne abbiamo bisogno. Vorremmo che lei ci aiutasse a sperare e sognare, ad avere fiducia in noi stessi. La sua presenza da queste parti è importante, vogliamo che si ricordi che ci siamo*».

Il Vescovo, condividendo questo momento amaro e doloroso, ha esortato tutti a osare, a lavorare insieme, perché «*il futuro ce lo costruiamo da noi stessi, con le nostre mani*».



L'incontro con i giovani

La giornata di sabato 15 si è conclusa con l'incontro tra il Vescovo e i giovani/issimi della parrocchia. Una serata caratterizzata dalla semplice volontà di stare insieme. La sala gremita di giovani, dopo aver accolto il Vescovo con grande entusiasmo e stupore, ha voluto coinvolgerlo con una breve attività che prevedeva delle domande, formulate dai ragazzi stessi nei giorni precedenti, al quale il Vescovo doveva provare a rispondere. Tra scherzi e momenti di alta riflessione, la prova è stata ampiamente superata e il Vescovo ha avuto l'occasione di incoraggiare ognuno a fondare la propria vita sui veri valori della semplicità, della sobrietà, dell'umiltà, ma soprattutto della capacità di sognare e ambire a cose grandi: «*Non arrendetevi, perché spesso si ritengono impossibili le cose che non vorremmo raggiungere. Riteniamo impossibili le cose che non vogliamo fare. Gli obiettivi possono essere difficili ma non impossibili, provare per credere*».

La serata di è conclusa con la cometa a cui è seguito un breve momento agapico condiviso con il vescovo.

La conclusione della visita pastorale

Con la Santa Messa di domenica 16 febbraio si è conclusa la Visita pastorale nella nostra Parrocchia. Grande è stato l'abbraccio della comunità parrocchiale, in particolare dei genitori e dei ragazzi dell'ACR che hanno animato la celebrazione eucaristica. Anche in questo caso, il Vescovo ne è rimasto molto colpito ed, anzi, ha colto quanto amore la nostra comunità nutra nei suoi confronti.

Peraltro, durante la Santa Messa è stato celebrato anche un battesimo: è stato stupendo quando, al momento dell'aspersione dell'acqua sul capo del neonato, il Vescovo abbia chiamato intorno al fonte battesimale tutti i bambini presenti. Un momento eccezionale non solo per l'assemblamento che si è creato, ma soprattutto per la festosità che ne è scaturita.

Ultimo incontro di questa visita pastorale, la visita alla Scuola dell'Infanzia "L'Isola di Peter Pan" (mattina di lunedì 17 febbraio), un altro momento di convivialità e festa con i bambini e i loro genitori.



Grazie
Eccellenza,
con Lei
vogliamo essere
*“Charitas
sine modo”*
per *“Servire
domino in laetitia”*

don Pasquale, don Nunzio
e la Comunità di San Bernardino
in Molfetta